



Cave

Ricerche e proposte sulle cave del Veneto
Treviso, venerdì 10 marzo 2006, dalle ore 9 alle 19
Auditorium di palazzo Bomben, via Cornarotta 7

Il caso veneto in un progetto europeo

La partecipazione italiana all'operazione culturale europea Rekula dedicata ai paesaggi degradati dalla modernità ha portato nel confronto triangolare il patrimonio geografico e storico del Veneto, il bagaglio costituito dalla presenza di ferite relativamente circoscritte ma particolarmente diffuse in tutto il territorio. Non le devastazioni ambientali dilatate e irreversibili delle miniere a cielo aperto della Lusazia; non i coacervi concentrati e obsoleti dell'insediamento industriale pesante e dell'insediamento residenziale operaio del compatto caso slesiano. Il caso veneto si presenta piuttosto come una sorta di pervasiva "scarlattina" sulla pelle del territorio regionale, una "cava diffusa", una onnipresente alterazione della forma preesistente dei paesaggi. Questa alterazione ha raggiunto in vari luoghi il carattere di una aberrazione (soprattutto nella seconda metà del XX secolo), ma nell'insieme si è accumulata nel tempo e nello spazio con modalità tali da essere difficilmente leggibile nel suo insieme.

L'*atlante geostorico* al quale è impegnata la Fondazione Benetton Studi Ricerche dovrebbe mostrare come la lunga durata della storia degli usi del suolo (e del sottosuolo) abbia favorito un processo di *mimesi paesaggistica* di singolare interesse e varietà. D'altra parte, proprio questa frattalità del degrado, commista alla nebulosità dell'insediamento, si presta bene al tentativo di avviare modificazioni virtuose in singole cave dismesse, meglio ancora in insiemi delimitati di cave, luoghi ben definiti, misurati, che possono essere pensati (e in futuro speriamo progettati e realizzati) con finalità le più diverse, purché capaci di coniugare risanamento idrogeologico e ambientale, utilità sociale ed economica, nuove forme e nuove vite di paesaggi.

Da questo punto di vista l'*esperimento in corso* in una piccola cava (Merotto) al confine orientale della regione, posta tra alta pianura e prime colline, a cura della Regione Veneto e del Consorzio di Bonifica Sinistra Piave, intende verificare una di queste diverse nuove destinazioni. Si tratta di riutilizzarla come bacino idrico regolabile misurando l'ipotesi che i limi argillosi trasportati nei momenti di piena costituiscano nel tempo una pellicola impermeabile, e che nel tempo gli effetti sulle falde acquifere siano positivi. In sintesi, dunque, l'*atlante delle cave* e la sperimentazione di *cava Merotto* costituiscono, con le molteplici riflessioni e i preziosi scambi scientifici occasionati nei tre anni, il contributo peculiare del caso veneto nel progetto europeo Rekula.

(nota a cura di DOMENICO LUCIANI)